

Partire per sentirsi più vicini: la mobilità come processo di configurazione dell'io

Nel marzo 2025, la Commissione Europea ha elaborato ed implementato una strategia globale, denominata *Union of Skills*, le cui basi trovano origine nello spazio europeo dell'istruzione e della ricerca ed il cui fine ultimo è “la circolazione delle competenze nell'UE che libererà il pieno potenziale del mercato unico”.¹ Ed è proprio in questo ambito che si inserisce il programma di mobilità Erasmus +. Difatti, il mercato unico europeo, nato inizialmente per il mero scambio di merci, si è pian piano espanso, fino a diventare quella che oggi è l'Unione Europea: un'unione di persone, di valori, di esperienze, di diritti e doveri, di culture differenti ma al contempo condivise.

L'Europa è passata così dall'essere un semplice spazio geografico delimitato da confini all'essere un vero e proprio progetto in continuo divenire fondato sulla diversità vista come risorsa e non come ostacolo. Questa stessa idea è anche alla base del programma Erasmus, che offre la possibilità ai giovani – e non solo – di vivere esperienze formative significative al di fuori del loro contesto nazionale, permettendo loro di crescere sia a livello personale che professionale e, soprattutto, di sviluppare la consapevolezza di essere, a tutti gli effetti, cittadini europei. Le opportunità di mobilità europea sono numerose e possono rispondere a differenti esigenze - studio, traineeship, ricerca, volontariato, formazione - ma condividono un elemento imprescindibile: permettono di mettersi in gioco, di confrontarsi con realtà diverse, di mettere alla prova le proprie capacità e sviluppare competenze che resteranno nel bagaglio personale di ogni partecipante.

Poiché rappresenta un'opportunità formativa eccezionale, la mobilità europea dovrebbe essere incentivata ben prima del periodo universitario: già dalla scuola secondaria, le

¹ *Union of Skills: Investing in people for a competitive European Union*. European Commission, 2025.
https://commission.europa.eu/topics/competitiveness/union-skills_en

istituzioni dovrebbero informare e promuovere esperienze di studio, di formazione e di volontariato europeo (vedi ESC²). In particolare, il Corpo di Volontariato Europeo nasce con l'obiettivo di promuovere e favorire la solidarietà nella società europea attraverso il coinvolgimento di giovani che vogliono esprimere e concretizzare il proprio impegno sociale attraverso attività di volontariato che contribuiscono a risolvere o migliorare situazioni critiche in diversi contesti di necessità. Per quanto riguarda, invece, il programma Erasmus +, come affermato dalla Direzione generale Istruzione, gioventù, sport e cultura della Commissione europea³, quest'ultimo offre l'opportunità di “vivere, studiare, formarsi o viaggiare all'estero” ed “i partecipanti acquisiscono fiducia in se stessi e competenze trasversali, scoprono culture diverse e costruiscono reti di relazioni interpersonali e professionali con persone di altri Paesi. Ciò favorisce la loro occupabilità e partecipazione attiva nella società e contribuisce a una maggiore inclusione sociale e al rafforzamento dell'identità europea.”

Dal grafico elaborato nel report ESN del 2025⁴, difatti, si ricava che tra le competenze che un'esperienza di mobilità consente di sviluppare, quelle linguistiche e comunicative sono certamente importanti, ma non sono le uniche, né forse le più significative. Vivere in un contesto nuovo significa imparare ad adattarsi rapidamente, affrontare situazioni impreviste, prendere decisioni in autonomia, gestire responsabilità e collaborare con persone che riflettono abitudini, valori e punti di vista differenti. Si sviluppano così competenze trasversali quali la resilienza, la capacità di problem solving, la flessibilità, l'intelligenza e la sensibilità interculturali, la comunicazione efficace, qualità sempre più richieste anche nel mondo del

² European Solidarity Corps https://youth.europa.eu/solidarity_en

³ *Erasmus+ 2021–2027 : Enriching lives, opening minds through the EU programme for education, training, youth and sport*. Publications Office of the European Union, 2021.

<https://op.europa.eu/en/publication-detail/-/publication/ff1edfdf-8bca-11eb-b85c-01aa75ed71a1/language-en>

⁴ Dias, Rita; Buseyne, Siem; Haadad, Yazeed; Topi, Kevin; Dear, Christie; Mistretta, Luca; Rayón Gonzalez, Juan; Gabriels, Wim. *ESNs survey – 15th Edition: Making Quality Mobility a Reality for All*. Erasmus Student Network AISBL, 2024.

https://exchangeability.eu/sites/default/files/news/xv-esnsurvey_final-report.pdf

lavoro. Tuttavia, come sottolinea il saggio di Perez-Encinas, Gabriels e Ripmeester⁵, lo sviluppo di strumenti da fornire agli studenti dopo il loro ritorno dal periodo di mobilità è imprescindibile poiché devono essere in grado di autovalutarsi, di riflettere sul loro percorso di apprendimento e di guardare alla nuova versione di loro stessi con uno sguardo critico, “per concettualizzare ciò che hanno imparato, quali competenze hanno acquisito e come il loro scambio abbia cambiato le loro visioni del mondo e il loro comportamento verso le altre persone”. Da ciò che si evince dal saggio sopra citato, i datori di lavoro fanno fatica a valutare le competenze acquisite dagli studenti durante il periodo Erasmus perché queste sono molto più difficilmente misurabili rispetto ai risultati accademici: diventa perciò inderogabile la creazione di *tools* che valorizzino e, soprattutto, certifichino anche le competenze trasversali, come, ad esempio, badge digitali, percorsi di riflessione al rientro ed una maggiore diffusione di strumenti europei quali Europass e Youthpass (già in uso nei progetti ESC). Anche le università potrebbero collaborare più strettamente con il mondo del lavoro affinché le esperienze di mobilità siano riconosciute e valutate ufficialmente come veri e propri percorsi di formazione.

In un contesto internazionale come quello attuale, caratterizzato da tensioni geopolitiche, crisi climatiche e nuove sfide economiche e sociali, investire nella mobilità equivale ad investire nella costruzione di un’Europa più unita e più consapevole. Le esperienze internazionali formano giovani cittadini europei consapevoli, capaci di dialogare e cooperare. Per queste ragioni il programma Erasmus+ rappresenta una delle politiche europee di maggiore successo: non contribuisce solo ad arricchire i curricula, ma concorre a formare una generazione di giovani che vive l’Europa e la percepisce come una comunità condivisa. In quest’ottica, la mobilità internazionale non è soltanto un’opportunità individuale, ma un investimento collettivo per il futuro del progetto europeo che può

⁵ **Perez-Encinas, Adriana; Gabriels, Wim; Ripmeester, Nannette.** *Erasmus Skills: unpacking the employability benefits of mobility*. EAIE – European Association for International Education, 2 febbraio 2021.
<https://www.eaie.org/resource/erasmus-skills-employability-mobility.html>

realizzarsi solo attraverso le persone che, ogni giorno, scelgono consapevolmente di farne parte.

Io ho scelto e continuerò a scegliere di farne parte: le mie esperienze personali mi hanno permesso di comprendere concretamente il valore trasformativo della mobilità internazionale. Attraverso le mie esperienze di mobilità, tra cui il mio Erasmus studio a Parigi e il mio Erasmus Traineeship a Valencia, ho sperimentato un processo di crescita inaspettato, che mi ha permesso di confrontarmi con nuovi ambienti, sistemi educativi, realtà culturali e, soprattutto di conoscere persone accomunate dalla mia stessa voglia di mettersi in gioco, di imparare e di condividere. Ho avuto anche la fortuna di prendere parte come volontaria ad un progetto ESC ed è stato proprio in quel contesto che mi sono sentita, a tutti gli effetti, parte di una comunità europea: ho percepito concretamente l'esistenza di un'Unione Europea solidale, interculturale, aperta alla bellezza della diversità, vicina ma enorme, umile ma al contempo grandiosa nei suoi propositi.

La convinzione che porterò sempre dentro di me è che la mobilità europea non formi soltanto giovani con maggiori conoscenze, ma persone più consapevoli, autonome e capaci di partecipare attivamente alla costruzione di una società europea più aperta e inclusiva.

Il mio augurio è che tutti possano avere l'opportunità di partecipare a un progetto di mobilità internazionale, per sperimentare in prima persona cosa significa far parte di una comunità europea, per restare costantemente aperti al dialogo e all'ascolto, per toccare con mano ciò che la cittadinanza europea rappresenta nella pratica: la libertà di circolazione, il dialogo interculturale, la cooperazione e il rispetto delle differenze, trasformando quelli che sono diritti sanciti dai Trattati europei in un'esperienza realmente vissuta.